

NOTA ISRIL ON LINE

N° 37 - 2016

**ITALIA SENZA IMMIGRATI,
PAESE FANTASMA
SECONDO EUROSTAT**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 - Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



ITALIA SENZA IMMIGRATI, PAESE FANTASMA SECONDO EUROSTAT

di Nicola CACACE

Il sentimento anti immigrati cresce pericolosamente nel paese non tanto per una "invasione" che non c'è - quest'anno saranno sbarcati intorno alle 170mila-180mila unità, all'incirca come negli ultimi due anni - ma per altre ragioni. Anzitutto la cattiva organizzazione dell'accoglienza concentrata in poco più di 2000 Comuni su 8000, poi la presenza di partiti che politicizzano la xenofobia, laddove, come in Spagna, un tale partito non esiste, la xenofobia è diffusa in meno del 10% della popolazione, terzo e non per ultimo, l'ignoranza più assoluta da parte dei cittadini dei danni irreversibili che una fase prolungata di bassa natalità non compensata da una sana politica di immigrazione potrebbe avere sugli equilibri socio economici del paese. Di un paese che non solo ha dimezzato le nascite negli ultimi decenni, non solo è tra i paesi più vecchi del mondo, 45 anni di età media contro una media mondiale di 30 anni, quanto sta già invertendo la clessidra delle migrazioni, negli ultimi due anni sono più gli emigrati che hanno cancellato le loro residenze che gli immigrati che si sono iscritti. E parliamo di un paese con la metà dei Comuni in via di spopolamento, dove ci sono tre anziani per ogni giovane ed è vuota una casa su tre.

Il futuro demografico del paese è addirittura peggiore del presente, perché la natalità sembra ulteriormente ridursi anziché aumentare - nel primo semestre di quest'anno sono nati meno bambini rispetto allo stesso periodo di un anno fa - e perché un forte sentimento anti immigrazione avanza sotto la spinta degli sbarchi continui dal Mediterraneo che impauriscono la gente, anche per la propaganda di odio anti immigrati diffusa dai partiti populistici.

Sono uscite di recente due autorevoli "previsioni demografiche al 2050 a migrazioni zero" elaborate da Eurostat e dal prof. Massimo Livi Bacci che hanno avuto scarsissima circolazione mediatica. Il quadro che ne esce è preoccupante, non tanto per le consistenti riduzioni di popolazione previste, da 10 a 14 milioni, quanto per l'ulteriore invecchiamento. Un paese ad alta densità abitativa come l'Italia potrebbe vivere benissimo anche con 10 milioni in meno, ma non con 12 milioni di giovani in meno e 2 milioni di anziani in più (tabella).

L'età media della popolazione passerebbe dall'attuale 45 a 53 anni, con tracollo definitivo di una economia già fortemente stressata per l'anzianità della popolazione, fattore negativo per i consumi ed il Pil, che è fatto per l'80% di consumi. L'Italia non cresce da vent'anni anche perché è "vecchia", anzi, soprattutto perché è "vecchia" e come è noto i consumi degli anziani sono molto più bassi della media, quasi zero per l'edilizia, 20% della media per turismo e viaggi, 50% per alimentari. Anche gli investimenti languono con una popolazione anziana ed infatti da anni sono in calo, mentre gli industriali italiani investono più all'estero che in patria. Lo stesso avviene per altri due paesi "vecchi", Giappone e Germania, pur con diverse prospettive di crescita - la Germania cresce un po' più di Italia e Giappone anche grazie agli immigrati. Sarebbe ora che le conoscenze dei cittadini non fossero limitate alle bugie diffuse ad arte dai partiti populistici, "gli immigrati rubano il lavoro", quando invece lo creano consentendo di mantenere in vita settori ed aziende che

altrimenti fallirebbero. E sarebbe ora che i cittadini sapessero che l'invecchiamento della popolazione significa meno persone che lavorano e più persone cui pagare pensioni e cure mediche, cioè più uscite e meno entrate.

Tabella- Italia, popolazione 2015 e 2050, parametri costanti, migrazioni zero

	popolazione 2015 (000)	popolazione 2050 (000)	variazioni (000)	%
Eurostat	60.795	51.500	-9.295	-15
0-59 anni	43.832	33.000	-10.832	-23
60 anni e+	16.963	18.500	+1.537	+9
M.Livi Bacci	60.795	46.123	-14.670	-24
0-59 anni	43.832	27.388	-16.444	-37
60 anni e+	16.963	18.735	+1.774	+10

Fonti: Eurostat, Massimo Livi Bacci, lezione all'Università di Verona, 10/10/2016